

# Rottamazione, ecco tutte le novità

## Di Milleproroghe

Ok definitivo al decreto:  
nuova chance per 500mila  
che non hanno pagato

Richieste online entro  
il 30 aprile. Versamento  
del debito in 10 rate

Con il via libero definitivo da parte della Camera alla conversione in legge del decreto Milleproroghe arriva la riapertura della rottamazione delle cartelle esattoriali per chi, pur avendone diritto, non aveva pagato alla precedente scadenza. L'operazione riguarda circa 500mila contribuenti. Le richieste per aderire alla sanatoria dovranno essere presentate online entro il 30 aprile, dopo di che sarà possibile il versamento del debito in 10 rate. — Servizi a pagina 2-3

# Rottamazione quater, arriva il ripescaggio per 500mila debitori che non hanno pagato

**Milleproroghe.** Via libera finale della Camera alla conversione del decreto Salvagente per i contribuenti non in regola con la sanatoria delle cartelle fino al 31 dicembre 2024. Più tempo al Fisco per i modelli delle dichiarazioni

### GLI EFFETTI

**L'invio dell'istanza per il rientro consentirà di bloccare pignoramenti e ipoteche**

### L'INTERVENTO

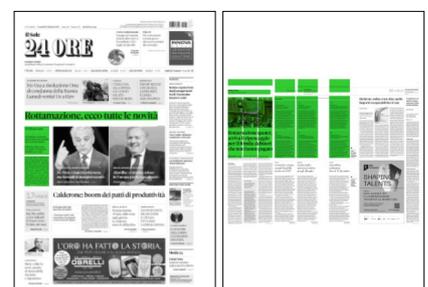
**Tornano applicabili le regole semplificate adottate durante la pandemia**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Nell'agone politico brucia ancora il fuoco del dibattito sulla rottamazione quinquies con 120 rate mensili fortemente voluta dalla Lega e su cui inizierà a lavorare la commissione Finanze del Senato dalla prossima settimana («l'obiettivo è di fare un documento di tutta la maggioranza» ha rimarcato ieri Matteo Salvini). Intanto, però, la Camera ratifica con il voto finale di conversione sul Milleproroghe (165 voti a favore, 105 contrari e 3 astenuti) la ciambella di sal-

vataggio lanciata a circa mezzo milione di contribuenti che avevano aderito all'edizione quater della sanatoria per le vecchie cartelle ma che poi non hanno versato una o più rate. In gergo tecnico, si chiamano «decaduti» e il mancato o insufficiente pagamento delle scadenze della definizione agevolata (agevolata perché non sono dovuti sanzioni, interessi e aggi laddove previsti) doveva essersi verificato entro il 31 dicembre 2024. Con il paradosso – uno dei tanti del nostro sistema fiscale – che chi ha sempre rispettato tutte le scadenze della sanatoria finora e dovesse sal-

tare la rata di fine mese che slitta al 5 marzo (per i cinque giorni di tolleranza sempre concessi) non avrà, invece, nessuna possibilità di rientro e si troverà nel girone dei «dannati» perché costretto a ripagare tutto il



debito residuo “zavorrato” di nuovo da sanzioni, interessi e aggio (si veda l'articolo in pagina 3).

Non è l'unico paradosso di questo Milleproroghe, che rischia di essere ricordato più per quello che sarebbe dovuto entrare che per quello che poi effettivamente è confluito al suo interno. A cominciare dalla clausola di salvaguardia per le auto aziendali. La messa a punto dell'emendamento con tanto di copertura “certificata” che avrebbe consentito di evitare la tassazione più pesante per le auto assegnate ai dipendenti nel 2025 ma ordinate nel 2024 era stata completata. Poi la modifica arrivata sui banchi della commissione al Senato non è stata votata. Così ora si dovrà attendere il veicolo normativo adatto su cui farla confluire, e il prossimo decreto bollette è tra i più papabili. Allo stesso tempo l'altra grande assente è la proroga per le adesioni all'edizione del 2025-2026 del concordato preventivo biennale (Cpb) per le partite Iva. Inizialmente contenuto proprio nell'emendamento dei relatori al Senato sul ripescaggio dei decaduti della rottamazione, il differimento della scadenza dall'attuale 31 luglio al 30 settembre è stata stralciata dalla riformulazione del testo poi votato dopo le proteste sollevate dalle opposizioni. Anche

in questo caso, però, non si tratta affatto di una prospettiva tramontata, perché con il forte pressing dei professionisti (commercialisti in prima linea) e delle associazioni di categoria di commercianti e artigiani lo slittamento sembra destinato a “riapparire” in uno dei prossimi provvedimenti.

Intanto, però, il Fisco incassa alcune proroghe a suo favore. I modelli definitivi (dopo le bozze già diffuse) delle dichiarazioni dei redditi e Irap 2025 potranno essere pubblicati entro il 17 marzo (la scadenza ordinaria è il 28 febbraio). Sempre per il 2025 viene posticipato dal 15 al 30 aprile la data dello start da cui è possibile trasmettere le dichiarazioni Irpef, Ires e Irap. E lo stesso differimento dal 15 al 30 aprile viene previsto nel 2025 per la messa a disposizione del software degli Isa (le pagelle fiscali) e per il calcolo dell'importo dovuto per le nuove adesioni al concordato preventivo biennale.

Arriva poi l'estensione a tutto il 2025 del divieto di trasmissione al Sistema di interscambio (Sdi) delle Entrate dei dati delle fatture per spese mediche emesse nei confronti dei cittadini. I dati continueranno a essere trasmessi al Sistema tessera sanitaria (Sts). Non è bastato quindi il termine del 31 marzo previsto dal-

la versione originaria del decreto Milleproroghe per l'upgrade dei sistemi a prova di privacy che eviterebbe lo sdoppiamento dei canali.

Resta, invece, fissata al 31 marzo la data entro la quale le imprese saranno obbligate a stipulare polizze assicurative per la copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali causati da calamità naturali. Nonostante si attenda il definitivo completamento dell'iter delle regole attuative, il Governo ha tenuto ferma la data a fine marzo anche contro le richieste bipartisan di maggioranza e opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5,4 miliardi

### GLI INCASSI 2024

Gli incassi complessivi da rottamazione nel 2024 ammontano a 5,4 miliardi e valgono un terzo dei recuperi totali da riscossione

## 80 milioni

### ZONE LOGISTICHE SEMPLIFICATE

Per il credito d'imposta sugli investimenti dal 1° gennaio al 15 novembre 2025 a disposizione 80 milioni

## Lavoro

# Contratti a tempo, causali flessibili anche nel 2025

Contratti a termine con causali flessibili anche nel 2025. Lo prevede il Milleproroghe, approvato definitivamente ieri dalla Camera. Ancora una volta si interviene sui contratti a tempo determinato, e in particolare sulle ragioni giustificatrici di tali rapporti temporanei (le cosiddette causali), oggetto di una decina di interventi normativi dal Jobs act in poi. Stavolta si proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità per i datori di lavoro privati di stipulare contratti a tempo determinato di durata superiore a 12 mesi e in ogni caso non superiore a 24 mesi anche per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti (qualora la contrattazione collettiva non abbia previsto proprie causali). La norma ha valenza generale, si applica a tutti i comparti. Una prima applicazione, da quanto si apprende, potrebbe

avvenire nel settore turistico (in attesa che le parti sociali adeguino i contratti collettivi).

L'attuale normativa sui contratti a termine prevede che, decorsi i primi 12 mesi “liberi”, la prosecuzione a tempo determinato del rapporto di lavoro possa avvenire (entro i 24 mesi) in questi casi: nelle ipotesi previste dai contratti collettivi di cui all'articolo 51; in sostituzione di altri lavoratori; oppure, laddove i contratti collettivi di cui all'articolo 51 non abbiano previsto casi specifici di utilizzo del contratto a termine oltre i 12 mesi iniziali, la prosecuzione del rapporto a tempo sia possibile a fronte di esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti. Quest'ultima condizione è stata prevista dal decreto Lavoro (Dl 48 del 2023), prorogata fino al 31 dicembre 2024, e ora prorogata di nuovo fino al 31 dicembre 2025.

Da segnalare anche una novità sulla scuola. Grazie a un emendamento approvato arrivano 100 milioni per le attività di tutoraggio e orientamento nelle scuole. Si aggiungono 50 milioni nel 2025, e altri 50 nel 2026. Risorse destinate a remunerare quei docenti che svolgono attività di tutoraggio, orientamento, coordinamento e sostegno alla ricerca educativo-didattica e valutativa.

—Claudio Tucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imprese

# Antincendio,<sup>DS6901</sup> ancora un rinvio per gli alberghi

Ancora una proroga per l'adeguamento antincendio di alberghi e strutture ricettive. Con la legge di conversione del decreto Milleproroghe il Senato, con una manovra che ormai si ripete da anni, ha spostato, insieme a quelli previsti per scuole e asili nido (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 febbraio), anche i termini per completare le procedure di allineamento alla prevenzione degli incendi da parte delle strutture turistiche e dei rifugi alpini con più di 25 posti letto. La scadenza passa, nel primo caso, dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre del 2026, guadagnando due anni. Mentre nel secondo caso viene allungato un termine ormai ampiamente scaduto, il 31 dicembre del 2023; ci sarà tempo, dopo la legge di conversione del Milleproroghe, fino alla fine del 2025. La scadenza per le strutture ricettive (quindi, alberghi, ma anche villaggi turistici, bed and breakfast, motel e residenze) è condizionata alla presentazione al Comando provinciale dei Vigili del fuoco, entro il 31 dicembre del 2025 (e non più entro il 30 giugno 2024), di una Scia parziale, «attestante il rispetto di almeno otto» tra le prescrizioni indicate dalla legge, contro le sei previste dalla vecchia norma (tra le prescrizioni, ci sono la resistenza al fuoco delle strutture, la reazione al fuoco dei materiali, le vie di uscita ad uso esclusivo). Il Milleproroghe, per la parte che riguarda le strutture ricettive turistico alberghiere, agisce su una norma inserita nella legge di Bilancio del 2018, che fa a sua volta riferimento a una regola tecnica disegnata addirittura nel 1994. Dal 2018 si sono susseguiti diversi spostamenti dei termini, fino a quest'ultimo. Discorso simile per la correzione che riguarda i rifugi alpini: in questo caso l'intervento è legato a una norma del 2013. Viene così spostato in avanti il termine di presentazione delle istanze preliminari per l'esame dei progetti di nuove costruzioni o di modifiche a quelli esistenti, che peggiorino le preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, «nonché della Scia sostitutiva dell'istanza per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi».

—Giuseppe Latour

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Società

# Assemblee<sup>DS6901</sup> a distanza fino al 31 dicembre

Fino al 31 dicembre 2025 le assemblee societarie si possono svolgere con le modalità consentite dalla normativa emanata durante l'epidemia da Covid-19. Lo dispone l'emendamento introdotto in conversione del Milleproroghe 2025 (Dl 202/2024) che resuscita la normativa contenuta nell'articolo 106 del Dl 18/2020, vigente fino al 31 dicembre 2024. Principalmente, l'articolo 106 dispone che:

- le assemblee delle società quotate potranno essere convocate imponendo ai soci di non intervenire (né di persona né mediante strumenti di telecomunicazione) e, quindi, obbligandoli, se intendano esprimere il loro voto, ad avvalersi del «rappresentante designato» (prassi che non piace agli investitori internazionali);
- le assemblee delle società diverse da quelle quotate, possono essere convocate consentendo o imponendo ai partecipanti di intervenire anche o solo mediante strumenti di telecomunicazione, pur se il rispettivo statuto non preveda questa modalità.

Inoltre, con un'apposita previsione nell'avviso di convocazione, può essere stabilito che nelle società di capitali e nelle cooperative il voto possa essere espresso in via elettronica o per corrispondenza.

Dall'articolo 106 si trae anche che:

- la partecipazione all'assemblea può in ogni caso essere effettuata con strumenti di telecomunicazione;
- si può svolgere l'assemblea solo con strumenti di telecomunicazione e cioè senza la necessità che qualcuno intervenga in un luogo fisico;
- le società quotate, anche se lo statuto disponga diversamente, possono nominare, per qualsiasi assemblea, il «rappresentante designato»;
- la nomina del rappresentante designato e l'obbligo di intervento in assemblea solo mediante il rappresentante designato è possibile (in deroga a qualsiasi norma di legge o clausola statutaria) anche per le Spa ammesse alla negoziazione su un sistema multilaterale di negoziazione, le Spa con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante, le banche popolari e le banche di credito cooperativo, le cooperative e le mutue assicuratrici.

—Angelo Busani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre misure

1

DS6901

### PUBBLICO IMPIEGO

#### Assunzioni Pa, concorsi anche senza mobilità

Bloccato anche per il 2025 l'obbligo per le Pa di verificare la disponibilità di personale in mobilità volontaria prima di effettuare assunzioni tramite concorso. La regola, prevista dal Testo unico del pubblico impiego, è sempre stata contestata dalle amministrazioni, che vedono in quest'obbligo un rallentamento nelle procedure di assunzione, e per questa ragione era stata sospesa fino al 31 dicembre 2024. Il blocco è stato introdotto al Senato e si lega anche al decreto legge sulla Pa approvato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri, nella parte in cui cancella l'obbligo generalizzato e imponendo alle Pa di riservare alla mobilità volontaria un 5% dei posti nel 2025, un 10% dal 2026 e un 15% dal 2027.

2

DS6901

### ISTRUZIONE

#### Assunzioni negli atenei non oltre i tre anni

Gli spazi per le assunzioni che le università ricevono annualmente dal ministero per effetto dei «punti organico» maturati in base alle cessazioni e ai parametri di bilancio andranno usati entro tre anni. Novità anche sul fronte della scuola. Al Senato è stata inserita la proroga per l'intero anno scolastico 2025/26 della attività dei docenti tutor e orientatori. A tal fine potrà essere usata una parte (50 milioni sul 2025 e altrettanti sul 2026) del fondo per la valorizzazione del sistema scolastico previsto dall'ultima manovra. Sempre a Palazzo Madama ha trovato posto la proroga di un anno anche per i comandi di collaboratori e Ata e per la possibilità di ottenere online fino al 50% dei crediti universitari richiesti per l'abilitazione all'insegnamento.

3

### TRIBUTI LOCALI

#### Anche quest'anno il 28 febbraio si va alla cassa per la mini Imu

Anche per il 2025 i contribuenti di oltre 470 comuni saranno obbligati a versare entro il 28 febbraio la cosiddetta mini Imu, cioè la differenza fra quanto versato l'anno scorso in base alle aliquote 2023 e gli importi dovuti per gli eventuali aumenti dettati dalle delibere 2024 che il decreto Milleproroghe ha di fatto riportato in vita. Si tratta, infatti, di 474 comuni che anche nel 2024 non hanno rispettato la data del 30 ottobre entro cui per legge, a pena di nullità, devono pubblicare le delibere sul sito del dipartimento delle Finanze con tutti i dati relativi al pagamento dell'Imposta municipale sugli immobili. Il Milleproroghe con un emendamento approvato al Senato salva di fatto tutte le delibere trasmesse fino al 7 febbraio.

4

### RINNOVABILI

#### C'è tempo fino a 48 mesi per le esenzioni paesaggistiche

Sale da 24 a 48 mesi il termine entro cui il Governo deve emanare «disposizioni modificative e integrative» del regolamento che individua gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata. Le nuove disposizioni, introdotte al Senato, puntano ad «ampliare e precisare le categorie di interventi e opere di lieve entità e di operare altre semplificazioni procedurali, individuando ulteriori tipologie di interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica oppure sottoposti ad autorizzazione paesaggistica semplificata». Inoltre saranno definite le tipologie degli interventi soggetti a regimi semplificati.

5

DS6901

### IL CONTRIBUTO

## Bonus alberghi, più tempo per completare gli interventi

Spostato il termine per le spese che accedono al credito d'imposta all'80% e al contributo del 50% per la ristrutturazione e la digitalizzazione delle imprese turistico-alberghiere: la scadenza passa dalla fine del 2024 al 31 ottobre 2025. Al momento, infatti, sono stati ammessi 3.611 beneficiari. Per 1.106 beneficiari, però, la fine del 2024 non era sostenibile. «La proroga dei termini di fine lavori voluta dal ministero e da noi sostenuta, è importante perché consente di avere tempo sufficiente per la realizzazione dei lavori, ampliando la platea dei beneficiari. L'auspicio è che la misura venga replicata», spiega Antonio Zacchera, vicepresidente vicario di Associazione italiana Confindustria alberghi.

6

DS6901

### IMPRESE E CALAMITÀ

## Polizze catastrofali da stipulare entro fine marzo

Entro il 31 marzo le imprese saranno obbligate a stipulare polizze assicurative per la copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali causati da eventi quali terremoti, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni. Entro quella data scade infatti il termine, originariamente fissato al 31 dicembre 2024, per assicurarsi. Termine che il Governo non ha voluto spostare ulteriormente in avanti nonostante il pressing della stessa maggioranza, sollecitata dalle imprese in quanto il decreto attuativo, con i criteri e le modalità di sottoscrizione di queste polizze, non è ancora stato emanato ufficialmente.

### SALVAGUARDIA

## Auto aziendali, il Pd impegna il Governo

Arriva dal Pd un ulteriore input a intervenire sulla salvaguardia sulle auto aziendali. Il governo ha accolto un ordine del giorno al Milleprooghe, a firma delle deputate del Partito democratico Antonella Forattini e Sara Ferrari, relativo all'uso dei veicoli aziendali come benefit

per i lavoratori dipendenti. «Il governo - sottolineano - si impegna finalmente a introdurre una clausola di salvaguardia per tutelare i contratti stipulati prima del 1° gennaio 2025, in modo da evitare disparità di trattamento ingiustificate».

La salvaguardia dei contratti precedenti al 1° gennaio 2025, concludono, «è una necessità per evitare di gravare ulteriormente sui lavoratori, sulle imprese e su un settore già in difficoltà come quello dell'automotive, come evidenziato anche dall'associazione Aniasa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ok definitivo.** Il decreto Milleproroghe è stato convertito con il via libera finale della Camera